
Loys Le Roy, *Deux oraisons françaises* (1576)

Michele Mastroianni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6805>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6805

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 marzo 2017

Paginazione: 143

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, « Loys Le Roy, *Deux oraisons françaises* (1576) », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 avril 2017, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6805> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6805>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Loys Le Roy, *Deux oraisons françoises*
(1576)

Michele Mastroianni

NOTIZIA

LOYS LE ROY, *Deux oraisons françaises* (1576), édition critique par Richard Crescenzo, Genève, Droz, 2016, 98 pp.

- 1 Pregevole per rigore e per aver attirato l'attenzione su di un autore poco noto del Rinascimento francese, l'edizione di Richard Crescenzo offre allo studioso un utile strumento di lavoro che informa sulla vita di Loys Le Roy (1510c.-1577), umanista erudito, abile conoscitore della lingua greca e brillante latinista, che fu allievo di Guillaume Budé. Nonostante le numerose traduzioni cui Le Roy si dedicò nel corso della vita – traduzioni di Platone, Aristotele, Demostene – e nonostante indubbe capacità testimoniate anche da una serie di scritti in latino, fra cui una *Vita Budæi*, egli non riuscì a emergere né a competere con la fama di autori di rilievo, fra cui Budé, Amyot, Muret.
- 2 L'edizione di Crescenzo restituisce ora in edizione moderna *Deux oraisons françaises*, testi di una conferenza alla corte di Francia (febbraio 1576), ad opera di Loys Le Roy, concepiti come preambolo a una lettura dell'autore della sua traduzione delle *Olintiache* di Demostene. Si tratta di due orazioni, appunto, attraverso cui Le Roy da un lato illustra il contesto storico in cui le *Olintiache* si situano, con riferimento particolare alla figura di Demostene, rievocando dall'altro il quadro generale della storia della Grecia, dagli esordi alla battaglia di Cheronea. Le *Deux oraisons*, come giustamente l'editore mette in luce nella sua introduzione (pp. VII-LIV), sono un esempio interessante di scritti che si inseriscono in un momento storicamente complesso, in cui non solo la riflessione politico-sociale si salda con quella estetico-filosofica, ma nel quale l'importante dibattito sull'uso del vernacolare in Europa trova anche attraverso queste orazioni un'eco, per non dire un prolungamento teorico del *débat* sulla lingua volgare in Francia, dibattito che accomuna diverse aree culturali europee del Rinascimento.